

IL TRIULI

INSERZIONI.

In tutti i giorni, eccetto il giorno del sabato, si ricevono in Udine, a domicilio e nei Regni, le inserzioni per il giornale "Il Triuli".

Il costo delle inserzioni è di lire 100 per ogni riga e di lire 500 per ogni colonna.

La Direzione del giornale si trova in Udine, Via Profetura N. 6.

ABBONAMENTO.

Per gli abbonamenti al giornale "Il Triuli" si rivolga alla Direzione del giornale in Udine, Via Profetura N. 6.

Telefono.

(Direzione ed Amministrazione: Via Profetura N. 6)

Telefono.

COME E' E COME DOVREBBE ESSERE ORDINATA la scuola popolare

Stanno tutti certi di far cosa giusta ai nostri lettori, di poter pubblicare la detta conferenza che il chiarissimo prof. L. Venturini, ispettore scolastico, lesse al Congresso magistrale provinciale di Udine.

Non la solennità splendida e simpatica del momento, né i geniali e dotti intrattenimenti diretti a onorare e commendare degnamente la vita e l'opera del Granfante che, nelle tenebre medievali, illustrò questa terra, gloriosa nei fatti, né la brevità del tempo, concessa alla nostra adunanza, permotivo di divagazioni pedagogiche, spesso volose, talvolta irrifanti; da ciò il motivo e la scusante, se pur non modesta sarà la trattazione del tema che ci siamo proposti e il tema, quantunque non nuovo, ha importanza grandissima per noi, per la scuola, per la nazione.

La scuola, fattala nata ieri, è ancora irretita nelle dande, non sa come stritolarsi dal vecchio pedagogismo in cui s'è ritta; e i pochi, dilettanti o inesperti, che pretendono regolarla il volo, le sono, più che affettamento, spurco, intralcio e pedanteria intollerabile, non spiegabile.

Alla brevità sapranno supplire il senso e le cognizioni che tutti abbiamo o che ci vantiamo di avere su la materia.

Se nessuna istituzione va esente di difetti, non è a meravigliarsi se anche nella scuola, come è oggi, se non rivoltosa e molti e gravi. Non ci sarà fatto quindi riproverlo, se dal presente siamo poco o punto soddisfatti, noi che aspiriamo al meglio. E soddisfatti non saremo neanche i nostri nepoti, quando l'edificamento, da noi sognato, sarà in piena attuazione; quando lo Stato stenterà nel suo bilancio i 150 milioni necessari per l'educazione del popolo, spesa che in confronto dei vantaggi morali ed economici che produce.

Aggiungiamo, non li evolviamo i difetti: programmi, libri, metodi, rimpianti e sempre inadatti, perché eguali per tutti a piè di legge, disposizioni in continuo mutamento, spesso contraddittorie; la direzione della scuola in mano di chi meno sa o perciò più si arrende a lusinghe; la vigilanza governativa confusa, impotente, inefficace; l'entusiasmo del bucol smorzato dall'incubo dell'indopia; dalla segregazione dal consorzio civile; i tre quarti degli insegnanti senza guida, quasi, mentre per l'altro quarto, in città e grossi centri, dirigenti e direttori, spesso, in contrasto, sempre garognanti nello studio di formalismi fastidiosi; le scuole normali fatte laboratori di ogni scienza e sapienza, anzi che viva riserva alla preparazione di educatori consci e abili, scarsi e falsi l'educazione infantile e, per quattro quinti, affidata a persone che, dovendo soffocare gli affetti e i sentimenti più nobili e sani, per l'indignità di rado sono mamme, spesso noviche. Non è fatto dunque nessun progresso in questi 40 anni, anche l'Italia, risorta politicamente, riesce posta nel cenacolo delle grandi nazioni.

Qualche cosa s'è ottenuto, ma è poco in confronto di quanto occorre e in rapporto al desiderio vivo, impaziente del meglio. L'Italiano, che dopo 40 anni di assenza, rivedesse la patria, avrebbe pure di che confortarsi: non troverebbe più tate e altri per locali scolastici, né il materiale consegnato a straripamento e a tortura, né la disciplina eretta a tormento e severità; alle fanciulle aperte le scuole, come ai fanciulli, mentre prima, l'istruzione della donna era negletta, ostacolata, e, in qualche istituto, rifiutato l'insegnamento della scrittura, siccome invenzione del diavolo; gli stipendi aumentati, raddoppiati; il progresso è una linea ondulata, a curve in alto e in basso; ma sempre ascendente e del salire non si è accorto, perché limitato l'orizzonte. La curva in basso del momento è più alta della prima in alto del passato; e la linea sale, sale all'infinito.

Perfetto il che, col mesto sorriso della madre su la labbra, come meteorica illuminata, rischiara per un momento il trono della Germania dotta e grande, in una lettera al suo Bismarck scriveva: « Considero che la questione delle cure da dedicarsi alla educazione della gioventù è indubbiamente legata alle

questioni sociali. Un'educazione più alta deve essere resa accessibile agli strati sempre più estesi; si deve però evitare che una mezza istruzione venga a creare gravi pericoli, che faccia nascere pretese di assistenza che le forze economiche della nazione non saprebbero soddisfare. Bisogna egualmente evitare che, a forza di accrescere l'istruzione di una classe, si venga a trascurare la missione educativa del popolo ».

Era il suo testamento; vedeva egli nella educazione del popolo il fondamento di ogni bene o male pubblico. Il popolo è guidato dalla idea, le quali, ponendosi nei sentimenti, si assimilano all'organismo e formano abitudini alle idee si riducono a fatti concreti. Le evoluzioni, le catastrofi. La idea sono come la sassafraga, la quale, messa "lo due gadiette in una piccola spaccatura della roccia, si ramifica, s'approfonda, e, quando meno la si aspetta, con grande fracasso, la roccia cade in frantumi; e così, le idee s'abbarrano ai cervelli e spezzano o fanno saltare l'entormo pondo dei pregiudizi e delle superstizioni.

La nostra sassafraga, l'educazione fondata su la etologia, o scienza del carattere, per la quale agisce su la esistenza politica e civile del popolo. Chi sembra un atto raccoglie un abitudine, chi un abitudine raccoglie un carattere, chi un carattere raccoglie il benessere. Ma quanto si vedranno in Italia gli effetti prodigiosi dell'educazione? mai, finché la nostra scuola continuerà ad essere il mostro ciclope che è.

Le nostre cure principali sono alle scuole medie, diciamo, nostre perché molti di noi, dentro i sentiti volgo nel consorzio dei docenti, acclamano all'arca santa dei Licei e della Università.

Eppure l'Onore della educazione — e sono passati 80 anni — diceva: « s'inganna chi di una nazione crede: mi giova la parte più colta; l'educazione non deve servire a fabbricare macchine da guerra, né macchine da accademia, ma a formare uomini; i poteri sono tali e di senso e di voglia, quali l'educazione li fa; l'armonia del concoscere, del volere e del potere costituisce l'essere umano e il perfezionamento dell'uomo ».

Ora, il fanci ad adattare il modo e i mezzi di riordinare il primo elemento di civiltà, ci sarà apposto a presupposizione?

Secondo Littré, di rado assai, le riforme sono promosse dalle classi superiori; sono proposte e volute dai pochi eletti, che ne sentono il bisogno e ne vedono l'utilità; e i maggiori ostacoli vengono, spesso, da quelli che più avrebbero ad approfittarne, e ciò per astio o per forza d'inerzia.

Posiamo, per un momento, ad eletti e facciamoci a progugnare quelle riforme, che crediamo le più utili, le più necessarie e cerchiamo di influire su le classi superiori per costringerle a promuovere il bene generale, come scopo supremo dello Stato.

Se non, nei particolari, nell'idea generale, tutti gli illustri uomini che si succedettero al timone del carro angusto dell'istruzione, denunciando guasti e propugnando riforme salutari, ci furono precursori nel campo delle nobili aspirazioni; dall'esempio dei passati e dall'augurio mandati dall'uomo geniale che dovrebbe essere — e potrebbe — il taumaturgo della rigenerazione del popolo, ci sentiamo incoraggiati nel proposito assunto. Sia motto della nostra bandiera l'iscrizione apposta alla statua di Danton: *Après le pain, le premier besoin du peuple est l'Instruction*.

la scuola popolare dalle medie, siano queste classiche, tecniche o professionali, eccezione fatta per le normali, che vanno comprese nella popolare. La scuola del popolo deve essere unica o, relativamente completa.

Essendo basato il nostro ideale su la giustizia ne consegue che nessuno ha diritto a pretendere che lo Stato tenga istituti speciali, nei quali, le disposizioni della gioventù crescente siano più e meglio, sviluppate di ciò che avviene nella scuola della massa del popolo.

Tutti egualmente possono presentarsi alle lotte della vita, economica. A chi vuole alzarsi non mancheranno mezzi: l'aristocrazia non può sopprimere, sia poi del blasone, dello scrigno o dell'ingegno; e l'aristocrazia ha diritto a scuole speciali, ma ha pure il dovere di pagarle ai giovani, nei quali il titolo aristocratico o l'ingegno, saranno sempre conforti ed aiuti.

Tutto ciò che di più utile e di più prezioso le scienze, hanno scoperto, non ai pochi deve esser riservato, ma a tutti, indistintamente, impartito, perché la coltura e la scienza sono patrimonio universale: la nostra scuola quindi, deve essere madre amorosa o provvida a tutti i figli della patria.

Dalla nostra scuola non potrebbero manifestarsi la rivelazione della potenza desiderata; il paese non sarebbe scosso nelle sue varie sporgie, gli organismi ne sarebbero rinvigoriti, le potenze dell'anima nobilitate e la nuova generazione, più fortunata, si benedirebbe.

Con la scuola popolare, obbligatoria, dappima, fino ai 12 anni o più tardi fino ai 14, i giovanetti s'abituerebbero meglio alla vita pratica. Traendo essi il loro nutrimento intellettuale e morale dalla medesima fonte, più facilmente sapranno adempiere ai loro doveri e con più amore perfezioneranno l'industria e promuoveranno l'agricoltura che il suolo e il clima favoriranno. E la criminalità e le infrazioni alle leggi diminuiranno; coll'aumentare del benessere, le cognizioni, più esatte e i sentimenti, più onesti e la reciproca benevolenza saranno preservativi potenti contro il male. Se potessimo squarciare il velo che ci chiude il futuro, se potessimo gettare l'occhio nella vita che condurranno i figli e i nepoti dei primi allievi della nuova scuola unica e completa, quale non sarebbe la nostra consolazione!

E tale scuola è poi attuabile? la istituzione della medesima non sarebbe causa di sconvoigimenti economici e politici e le spese ingenti che richiederebbe?

Noi, evolutivisti convinti, rifugiamo anche dall'idea delle scosse; e per la possibilità dell'attuazione abbiamo già degli esempi, o tentativi che si rolgano, in Austria, in Ungheria, in Germania; o per lo spazio non ci preoccupiamo, sapendo che renderebbero il deupio di quel che la scuola costerebbe, che educazione del popolo è ricchezza diffusa.

Se, di facile, attuazione è nella città o nei grossi centri di popolazione, benché difficile, non sarà impossibile nei villaggi, ove ora sono quelle scolofe a tre, a quattro sezioni, purché lo Stato, che tanto può, lo voglia. Essò dovrebbe formare dei gruppi di villaggi che, insieme, contassero dai due ai tre mila abitanti, e in ciascun centro di tali gruppi dovrebbe imposte scuole per fanciulli e per le fanciulle che a vessero, superate il decimo anno di età. E a quelle scuole, non verrebbero accettati che allievi che avessero frequentato, con profitto, le scolofe dei villaggi contornanti. Le distanze potrebbero facilmente essere percorse: l'orario dovrebbe corrispondere alle esigenze dei frequentanti la scuola. E poi, col progredire del tempo, i mezzi di trasporto si faranno o più comodi o meno incomodi. E chi può dire, ora, o anche presentare la sorpresa che ci prepara l'elettricità?

Il continuo perfezionarsi delle armi, il crescere della ragionevolezza, il farsi più intime le relazioni politiche porteranno a vivere in pace i popoli colti e laboriosi dell'avvenire. E il primo effetto che si avrà dall'attuazione della nostra scuola sarà il cambiamento dei rapporti economici. Il progresso della tecnica che renderà le scoperte o le invenzioni sempre più utili, andrà a vantaggio di tutti; il lavoro sarà meglio remunerato e così i giovanetti non saranno distolti dalla scuola per guadagni illusori o con istruzione delle forze nell'età più gaia.

Ma una educazione completa per tutti non sarà di danno? non presenterà dei pericoli? si troveranno ancora uomini o donne che si adatteranno a lavori meccanici, servili? Dappima, come in ogni innovazione, potranno accadere degli inconvonienti, ma di breve durata e presto la società avrà nuove e più belle abitudini di quel che oggi non siano. Il bradere che di lavoro sia più nobile di un altro è pregiudizio derivato dai tempi di schiavitù; via via che la società progredisce e che la schiavitù scompare, un lavoro vale un altro, conservati i rapporti alla capacità, alle forze fisiche, alle attitudini degli individui; non saranno più o mestieri nobili, ma non saranno neanche degradanti; e poi chi, ai quali forze, ancora occulte, della natura potranno venire in aiuto?

Sarà tanta la maturazione del nostro ideale dobbiamo però astenerci dal progugnare? Sì i grandi riformatori — parliamo dei riformatori della scuola — avessero aspettato l'uomo da essi sognato, nulla avrebbero combinato. Incalzando in se quell'uomo, con l'esempio della loro vita, impressionavano i contemporanei, pionieri di adda nel bene; riscorrono e cari e altissimi onori sono i nomi di Mosè, di Socrate, di Lutero, di Montaigne, di Comenio, di Rousseau, di Pestalozzi, di Fröbel, di Aporti, di Diesterweg, di Obelin, di Lambroschini, di Tommasini, di Bista, di Ugghe, di Pestalozzi della Finlandia, di Grazio Mann, il Pestalozzi dell'America, a quando il Pestalozzi d'Italia?

Chi di procedette nell'opera della civiltà fece sforzi maggiori di quel che noi possiamo immaginarci; bisogna l'apportarsi ai tempi nei quali vissero. L'addentellato che noi abbiamo nel passato; i nostri nepoti la troveranno in ciò che noi chiamiamo presente. Il fatto di domani è effetto dell'idea d'oggi, e l'idea d'oggi scaturì dal paradosso di ieri, mentre il paradosso trae la sua origine dai svegliamenti dell'utopia.

E i maestri per questa scuola, ove trovarli? Vi possono sopporre le scuole normali, ordinate come sono? Alla occorrenza, facili di diventare maestri, in un'occasione o in un'altra, ordinamento che, certo inconsciamente a una mascherata esclusione dei giovani, forse, meglio adatti all'ufficio, santo della scuola. Ora non accedono alle scuole normali, fatte le dovute eccezioni, che gli scarti e i rifiuti delle medie e, in breve, i posti dei tarpani della passata generazione saranno occupati da irrequieti e pretenziosi scacotti. E di maestri buoni o cattivi si sente già penuria, non così di maestri. Le 70 scuole femminili, comprese le complementari, sono frequentate da più che 18 mila allieve, mentre le 30 maschili non contano che 1600 allievi; aggiungendo le 4 mila allieve delle scuole private, si avrà un totale di 20 mila aspiranti maestre contro 1800 aspiranti maestri. Da una parte anemia, dall'altra pleora. E la ragione di tanta differenza? la mancanza di scuole femminili medie corrispondenti alle maschili. E se per un piccolo numero di giovanette sono necessari istituti di coltura media — come fioriscono nei paesi più civili — ove esse possano prepararsi ad occupazioni belle, utili, lucrative, per la maggioranza deve bastare la scuola popolare, essendo i medesimi diritti per l'uno e l'altro sesso, educativamente, anche la donna ha cominciato a scendere in campo per le lotte della vita, e a centinaia di migliaia sono le giovani che devono preoccuparsi del loro avvenire. Potessero pure tutta la gioventù vedere esaudite le aspirazioni dei loro cuori; potessero tutte ascendere il colle della felicità domestica, sarebbe perciò superflua quella coltura, che alla fine, ridonderebbe a vantaggio delle generazioni future! Ma l'augurio è sfatato dalle statistiche, crudeli, che le condannano alle malinconie della perpetua nobiltà il 30 per cento circa. E quali diritti alle donne, perché eguali, e maggiori anche, i doveri, ed eguale educazione.

Le scuole normali, devono essere esclusivamente professionali per futuri educatori; devono essere i santuari, nei quali lo Stato alleva i sacerdoti della nuova civiltà. Gli allievi e le allieve, più che di scienza, devono dare prova d'essere competenti all'ufficio, per le loro tendenze e attitudini alla santa missione. E queste scuole, maschili e femminili, facendo parte dell'educazione popolare, devono essere interamente a carico dello Stato. E i

futuri maestri e le future maestre avranno a essere piante di arancio? Chi visse in famiglia, chi aveva a riformare la famiglia non può non avere vissuto in una parodia di famiglia. Sapete voi, o liberi pensatori — diceva V. de Lagnoli — che cosa è un convento? un convento: lo sapete voi, o caste madri è una caserma; e voi, poveri giovanotti, o vispe, giovanette, lo sapete anche troppo che è una prigione.

Concludendo: lo Stato, si assume interamente l'educazione popolare, lasciando la media e la superiore, a chi vuole usufruirne, come lascio la officina, i magazzini, la fattoria, a chi, in altro modo, cerca guadagno; lo Stato non ha cura che della grande massa, dalla quale principalmente gli deriva forza e ricchezza.

Tutto è possibile. Il nostro ideale della scuola rigeneratrice della nazione, se non deriva, come utopia, inattuabile — e molte utopie sono state — e giovano a chi meno aveva approdato all'attuazione — sarà, tenuto, come, visione di cosa lontana; ma noi, oggi, ci affrettiamo nel nostro proposito di assomigliare ai conduttori dei tramways elettrici, che della elettricità si servono, senza conoscerne i principi, e i processi, si chiamano empici, pedanti, servi, apati, invidi, accidi, mastri di essere pari alla natura missione, fisiologi, psicologi, naturalisti, diamo prova di avere programmi, nazionali, di conoscere i dettami dell'igiene. Non lasciamo cadere il nostro compito, che si siamo proposti; ma adoperiamoci, con tutte le nostre forze, al suo adempimento. Non lavoriamo per noi, ma per gli altri, per gli ignoti dell'avvenire; noi siamo i seminatori e, quando i mietitori raccoglieranno il grano abbondante, riposeremo in seno all'Eternità, ma gioiamo della benedizione che, su le ali della gratitudine, a noi, sarà. Non curiamoci dei predechi e dei limidi, disprezziamo i nemici della nostra scuola, del nostro ideale, dal tempo dal quale la civiltà si espande, pacifica; sappiamo tutti, buoni che la scuola è il tempio ove si prepara il benessere, la felicità. Nei fanciulli, nei giovanetti, prepariamo gli uomini che faranno grande, potente, gloriosa l'Italia nostra.

Dopo la sentenza di Rennes

« Il quinto atto »
Un articolo di Zola.

Parigi 12. — Emilio Zola pubblica nell' *Aurore*, a proposito del processo di Rennes, un articolo che egli intitola: *Il quinto atto*. L'articolo dice così: « Ci figuravamo che il processo di Rennes sarebbe stato il quinto atto della spaventosa tragedia cui noi assistiamo; ma ci siamo ingannati. Scommo l'iddio! Quale e quando sarà dunque l'ultimo atto? Quali nuovi strazi ci faranno dunque rabbrivire nel quinto atto? Quale aspettazione imporre esse alla nazione? »

Perché questo è certo, che l'innocente non può venir condannato due volte. Una così fatta soluzione dovrebbe indignare il popolo.

A Rennes si è veduta tutta una mannaia di testimoni i quali, dicevano essi il processo, i quali ogni sera si mettevano d'accordo per le loro deposizioni, i quali inspiegavano con lo sfiorire dei loro galletti, e con lo sventolio dei loro penacchi.

Vediamo un Tribunale, oppresso da quelle prepotenze, udiamo un pubblico accusatore la cui requisitoria rimarrà un monumento eterno e stupefacente di senile pervicacia o ferocia, una requisitoria che pare uscita dal petto di una bestia umana.

Al difensore, quando incrinano a diventare insolito si ordina di sedere e di tacere. La crudeltà e l'indignità la follia, la menzogna, ed il delitto assumono attitudini e voci così impudenti, che la seguente generazione non rimembrarlo, dovrà ingrindere.

Il processo di Rennes ha dimostrato che i giudici militari non sono buoni ad altro che ad esercitare la giustizia spicciativa in tempi di guerra.

Camera? Chi difenderà il condannato innocente?

La Francia ha dato qui per il principio del secolo venturo un rendez-vous alle altre nazioni. Ma quelli che verranno qui che cosa vedranno? Un innocente, condannato; la Verità ultraggiata; la Giustizia strozzata! Così invece che l'ammirazione dei popoli civili, piomberà su di noi il loro disprezzo. Ah no! Non possiamo rassegnarci; abbiamo gli occhi del quinto atto della colossale tragedia.

Tremo, indovino al pensiero che forse ci potrebbero venir dalla Germania la verità e la soluzione nella forma delle prove dell'infamia dei nostri giudici.

L'ora è passata in cui si poteva tacere del pericolo celato. Ma ora dovete pur aprir la mente, dovete pur pensare alla possibilità che la Germania con un colpo di fulmine inauguri il quinto atto!

Prima del mio processo del 1898 appresi da fonte positiva che Esterhazy aveva consegnato all'addetto militare tedesco, colonnello Schwartzkoppen, i documenti, nella maggior parte scritti da Esterhazy medesimo; la completa collezione dei quali si trova al Ministero della guerra a Berlino.

Si afferma da qualche parte che la Germania non può far alcun uso di quei documenti ottenuti per mezzo dello spionaggio. Ma chi lo sa? Se domani scoppiasse una guerra tra la Francia e la Germania, se domani il nostro onorato esercito dovesse scendere in campo contro i tedeschi, la Germania non potrebbe forse avvilire e rovinare la Francia dinanzi agli occhi dell'Europa tutta, pubblicando subito, al principio delle ostilità, quei documenti, e dimostrando in quel modo l'infamia dei capi del nostro esercito?

Pud'rimanere? La Francia un momento sotto tranquillità, sapendo che lo straniero ha in mano le prove del suo disonore? Tormentato da questo incubo io non potevo trovare pace; e io sono mi abbandonando. Mi accordai con Labori e si decise di citare dinanzi al Consiglio di guerra di Rennes gli addetti militari. Noi avevamo forti dubbi che gli addetti militari si risolvessero a comparire a Rennes alla sbarra dei testimoni, ma con la nostra domanda si volle far comprendere al Governo che la nostra lotta era la luce e la verità completa. Noi speravamo che il Governo si sarebbe deciso finalmente ad agire con energia. Ma esso rimase sordo alla nostra voce. Le cose rimasero così fino al processo di Rennes. Ritornato in Francia, mi feci da Labori, e con disperata insistenza torni fermo alla domanda, che si facesse qualche passo presso il Governo per ottenere dalla Germania la consegna di quei documenti. Ma essa è assolutamente indispensabile che quei documenti ritornino a noi. Se il Consiglio di guerra di Rennes avesse assolto Dreyfus, quei documenti avrebbero perduto per noi ogni valore, avrebbero perduto la loro presente forza venefica; e queste armi che la Germania potrebbe eventualmente appuntare contro di noi, sarebbero rimaste sputate. Se Dreyfus fosse stato assolto, il nostro onore sarebbe stato salvo.

I miei patimenti patriottici aumentarono allorché appresi che il Consiglio di guerra era in procinto d'accredere ancora quel pericolo. Io supplicai Labori di chiedere al Consiglio di guerra che venisse fatta domanda per la consegna dei documenti, che fosse invocata la testimonianza di Schwartzkoppen, l'unica persona che avrebbe potuto fare luce completa nella faccenda. Il giorno in cui Labori si levò per avanzare la proposta di udire l'uomo che con una sola parola avrebbe potuto porre termine a questa terribile questione, egli ha compiuto eroicamente il suo dovere. Nessuno può usare di affermare che i documenti non ci sarebbero stati consegnati. A questo pericolo ci espose soltanto il presidente del Consiglio di guerra di Rennes, impedendo la citazione dei testimoni proposti dalla difesa e la presentazione dei documenti voluti.

Il Ministero deve decidersi ad agire presto e senza indugio, se non vuole lasciare che l'ultimo atto della tragedia si svolga in Germania e che la faccenda abbia la soluzione adonata, e dinanzi alla possibilità della quale, ogni francese deve tremare. Ogni francese deve desiderare che l'ultimo atto di questo grandissimo dramma si svolga da noi, in casa nostra, in Francia. La consegna a noi dei documenti non è una cosa impossibile. La diplomazia ha sciolto problemi ben più difficili.

Questo sarà il fatto nuovo che renderà necessaria la seconda revisione del processo. Il 23 novembre p. v. ricomincerà a Versaglia il mio processo. Il mio caro Labori terrà il dinanzi ai

giudici del popolo, l'arringa che non potrà pronunciare a Rennes dinanzi ai giudici militari e nulla sarà perduto. Io di certo non gli imporrò silenzio, perché sono pronto a pagare della mia persona, con la mia libertà, col mio sangue.

Dreyfus non vuole la grazia.

Parigi 12 — In occasione della loro ultima visita al condannato, la signora Dreyfus ed il fratello Matteo Dreyfus, compresero che la salute del capitano ha subito una grave scossa. Tanto la moglie quanto il fratello lo scongiurano di firmare una domanda di grazia, ma Dreyfus rispose che egli non vuole precludersi la via della riabilitazione.

Dreyfus non sarà degradato.

Rennes 12 — Il Consiglio di guerra firmò un ricorso al presidente della Repubblica Loubet, perché accordi ad Alfredo Dreyfus la grazia di risparmiargli la degradazione militare.

Manifestazioni di simpatia per Dreyfus.

Londra 12 — Un certo numero di personaggi che fanno parte della vita pubblica londinese, stanno organizzando una propaganda tendente alla preparazione d'una grandiosa manifestazione di simpatia a favore di Dreyfus per domenica prossima nell'Hyde-Park.

Parecchie grandi ditte inglesi hanno rinunciato all'idea di concorrere all'Esposizione mondiale di Parigi. Uno dei regi commissari inglesi per l'Esposizione mondiale di Parigi, dichiarò di non volere più sapere dell'Esposizione, se Dreyfus non sarà assolto come merita.

Nella Svizzera.

Zurigo 12 — La condanna di Dreyfus ha fatto profonda impressione in tutta la popolazione senza distinzione di casta. Nei circoli industriali si è già incominciato a discutere la questione se si debba boicottare l'esposizione mondiale di Parigi.

Una importante casa di commercio ha respinto ieri una grande spedizione arrivata da Parigi, ed ha deciso di rompere tutte le relazioni con ditte francesi.

Contro i Consigli di guerra.

Il deputato Breton, mandò alla presidenza della Camera un progetto di legge, con un solo articolo, che sopprime in tempo di pace i Consigli di guerra.

I figli di Dreyfus

Charles Simplet pubblica nel Figaro un commovente articolo intitolato *Sex enfants*, dedicato ai figli di Dreyfus. Ecco una parte:

«Essi son due: uno si chiama Pietro e va per gli otto anni; l'altra risponde al nome di Giovanna; quando tornerà aprile, le primavere rideranno nei loro occhi azzurri. Pietro somiglia allo zio: non ha già il carattere e la ferma volontà di Giovanna; è il ritratto vivente del capitano; si indovina tutta la nervosità del padre nelle sue astuzie squisite, nei suoi capricci di bambina adorna e guastata. Ed ecco questi due piccoli esseri crescono ignorando la loro sciagura: l'amor materno s'è posto tra loro e i tormenti della strada, ha chiuso le porte a quegli abbominevoli rumori. La loro ingenuità è fiorita nell'incoscienza; quando essi vedevano la mamma sorridere con gli occhi umidi di lagrime, Pietro e Giovanna non chiedevano mai il perché. E tuttavia Pietro sa già leggere e scrivere; solamente non è tra i giornali che gli han fatto sillabare le prime lettere...»

La tenerezza ha fatto della casa una così dolce prigione che essi non pensano punto alla scuola dove si lavora e dove si gioca. Mamma occupa il posto di tutti i camerati; è lei che racconta delle storielle per ridere, tra due sospiri soffocati, ed è ancora lei che conduce il piccolo dito di Giovanna sul grosso alfabeto, corregge i compiti di Pietro, sul quaderno cincischiato d'inchostro e fiorito di macchie.

Un giorno — è passato molto tempo — papà non torna a casa, e davanti al posto vuoto, a tavola, Pietro, che era allora un bimbettino, scoppiò in lagrime. Allora mamma, che aveva gli occhi rossi, lo baciò ardentemente e narra chissàché per calmarlo. Essa gli dice che, improvvisamente, il ministro aveva dato un ordine e che il capitano era partito per paesi lontani; che egli era incaricato d'una grave missione. E la pietosa mezzogna si compiaciva in mille maniere: se fra tanti ufficiali di merito papà era stato scelto, gli è perché egli è il più colto; egli ritornerà ben presto con un altro galone d'oro ed una bella croce sul petto.

E Pietro spalancava i suoi grandi occhi ingenui a questa commovente impostura, e le sue lagrime non gronda-

vano più. Egli pensava forse alle pitanti avventure che papà gli narrerebbe al ritorno, facendolo saltare sulle ginocchia... Giovanna, che non comprendeva ancora il senso delle parole e delle cose, rideva vedendo il fratellino a ridere, e mamma promise la labbra sulle due tette bionde, e poi volgeva la faccia, per poter piangere...

Dei lunghi mesi passarono così... e sotto lo finestra della casa in cui vivevano quei due innocenti, urlavano la perfidia e l'odio. Allora, per impedire alle grida malvagie d'arrivare fino alle orecchie dei figli, la signora Dreyfus... scelse in un angolo di Parigi un ricovero contro l'ingiuria minacciosa. E in Parigi gli strilloni poterono urlare in pace...

Poi un giorno la grande notizia arriva: Dreyfus tornava in Francia.

Allora le sue menzogne ricominciarono: si dovette ingannare Pietro e Giovanna per permettere alle loro teste di andare incontro all'esilio.

Oh, le care furberie trovate dall'amor materno! Questa volta non era più l'ordine del ministro che tratteneva il capitano lontano dalla casa: ma era qualche cosa d'altrettanto grave. Prima di correre ad abbracciare, dopo sì lungo tempo, il suo piccolo Pietro e la sua piccola Giovanna, papà era trattenuto a redigersi un lungo rapporto...

E i bambini prestarono fede anche a questo pretesto...

Da allora tutti i giorni, da due mesi, nelle lettere arrivano alla piccola casa sotto gli alberi. Sono carezze venute da Rennes, teneri buongiorno, gettati su fogli bianchi, più d'una volta bagnati di lagrime...

Ma infine l'altro giorno Pietro si è stancato; una lettera arrivata a casa da Mima Godard, rivela che Giovanna e lui perdono la pazienza. Il pretesto del rapporto non è più accettato! Come è possibile — scrive Pietro — che papà, dopo una così lunga assenza, non abbia domandato un permesso di 48 ore per venire a Parigi?...

NOTIZIE ITALIANE

L'indennità agli ufficiali d'Africa.
Roma 12 — Non ha fondamento la notizia dell'Italia Militare che il ministero della guerra abbia rinunciato ad appellarsi dalla sentenza del pretore di Roma che lo condannava a pagare l'indennità di entrata in campagna agli ufficiali che parteciparono alla spedizione d'Africa nel 1896.

Ancora il disastro di Campoligure.
Dai giornali di Genova che recano lunghi particolari sul disastro avvenuto l'altro ieri alla stazione di Campoligure, togliamo:

I morti sono tre: Braita Giambattista d'anni 78, nativo di Strevi; Lasagna Giambattista, nativo di Silvano; Maria Camera, sedicenne, nativa di S. Lorenzo Renda.

I feriti ascondono a una quarantina di cui i più gravi sono: Francesco Da Guidi, Giuseppina Regetto, Maria Creggiani, Luigi Creggiani, Antonio Sobrero, Carlo Caratti, Antonio Macchi, Evaristo De Agostini, Caterina Stella, Caterina Galiani, Nicola Baralino.

NOTIZIE ESTERE

L'eterno affare di via Chabrol.
Parigi 12 — La polizia ha arrestato la scorsa notte tre individui, mentre fornivano viveri a Guerin mediante una corda, da una camera prospiciente, su bastinata da tale madame Poret.

Gli individui sono l'operaio Lizote, l'ingegnere Fabuley, e il negoziante De Baele.

Più tardi fu arrestata anche la Poret.

La questione parlamentare nell'Austria.

Vienna 12 — Il presidente della Camera dei deputati ha diretta una lettera invitante i rappresentanti di tutti i gruppi della Camera a riunirsi il 24 settembre per rendere possibile la ripresa dei lavori regolari del Parlamento colla soluzione pacifica del conflitto per le lingue.

Il processo di Belgrado.

Belgrado 12 — Nell'udienza del pomeriggio di ieri del processo per l'attentato contro l'ex re Milano è continuato l'interrogatorio degli imputati. Djuric riconobbe d'aver scritto lettere offensive a Milano, essendo eccitato da parole minacciose di Lucas Ouzica. Djuric protestò il suo amore alla dinastia e alla patria; negò di avere voluto abbattere la dinastia Obrenovic. Respinse la deposizione del teste Kressovich e del teste Radovitch che con giuramento depose che Djuric nel 1890 eccitava Garachanin a inalberare l'altra bandiera e richiamare Karagior-

govich. Il Kressovich, chiamato, ripeté tutte le deposizioni, da lui fatte dinanzi al giudice istruttore contro Protich, Tanschanovic, Nikolic, Dianovicovic, i quali tutti all'udienza lo qualificarono menzogna.

L'udienza odierna fu consacrata all'audienza di Alevantic, impiegato doganale.

Dopo la lettura della lettera del presidente Karageorgovich ad Alevantic, questi si riconobbe come confidente di Angelic ed afferma che Manovic era pronto per assassinare l'ex re Milano. Nega, però, di avere avuto rapporti con Karageorgovich o di aver partecipato al complotto in favore di questo. Si legge la deposizione di Simonovic affermando l'esistenza di un complotto e la partecipazione di Alevantic al complotto stesso.

L'indennità alle famiglie degli italiani lincolati in America.

Washington 12 — L'ambasciatore italiano barone Fava, è giunto e visitò il dipartimento di Stato. Si dice che il Governo degli Stati Uniti accorderà probabilmente alle famiglie di ciascuno degli italiani lincolati a Tallulah, una indennità di 5000 dollari.

Caleidoscopio

Etimologia storica.
13 settembre 1816 — La testa di Boatrice di Tepla, vedova di Pacino Cane, e moglie del duca Filippo Maria Visconti, cadde sotto la scure del carnefice nel castello di Bisagno...

Un pensiero al giorno.
L'amore è come i liquori forti; hanno un bel dire che uccidono, ma si ritorna sempre ad essi.

Cognizioni utili.
Per la incandescenza.
Una buona composizione per incandescenza, è la seguente: prendete un cucchiaino di amido — qualità garalita — un altro cucchiaino di borace, due di soluzione di gomma adragante e un quarto di litro d'acqua tiepida. Con questa preparazione si fa l'incandescenza e si appressa poi come al solito.

Per darvi il lucido, si inumidisce leggermente la parte esterna del panno da lucidare, si si colloca sopra un cartone bianco e liscio, e si sopprime, col cartone, con ferro ben caldo e a punta arrotondata.

La staga.
Rabus monoverbo.

Spiegazione del rebus monoverbo precedente.
PIROLETTO (pi soletto).

Per salire.
Un dottore è andato in campagna facendosi sostituire da un amico.
Il dialogo seguente, ha luogo al ritorno:
— Non ti ringrazio, sai!
— Perché?
— Perché ti ho confidato quei due buoni clienti che da seni erano in mia cura e tu, bastone, me li guardavi in quindici giorni!

PROVINCIA

San Daniele, 12-settembre.

La Società Operaia di San Daniele a Palmanova.

Domenica mattina alle 5 e mezza i gitanti in numero di circa 70 si riunirono alla sede della Società da dove partirono in corpore alla volta della stazione con il nuovo vessillo sociale in testa. Alle 6 precise il treno speciale partì per Udine e quindi con treno ordinario si giunse a Palmanova alle 8 e mezza accolti dal suono della banda locale. Ad attenderci alla stazione erano i membri della Società operaia con vessillo, il rappresentante del Comune, del Club ciclistico, del Comitato agrario e di altri Sodalizi; tutti si fecero le presentazioni di prammatica, quindi il corteo, preceduto dalla banda e dalle bandiere della due Consorelle, s'incamminò in città al suono di allegre marcie.

Arrivati alla sede della Società operaia sono fatti entrar tutti i gitanti ai quali viene gentilmente offerto il vermouth. Intanto il presidente sig. Bert dà il benvenuto ai componenti la gita, ai confratelli sandanielesi, ed a lui risponde applaudito il sig. Gattoli Giacinto incaricato a rappresentare il presidente Pellarini, ringraziando dell'accoglienza avuta e dicendosi spiacente che il proprio presidente sia stato impossibilitato ad intervenire perché fortemente indisposto.

Ha luogo quindi lo spuntino all'Albergo Brugger, e poscia i gitanti, guidati dai membri delle rappresentanze palmanovesi, che con gentile pensiero vollero accompagnarli, si recarono a visitare i bastioni e l'alloggiamento dei cavalli, avendo ottenuto il permesso per tale occasione dall'ill. sig. comandante il Forte della Città. Frattanto il dilettante fotografo, sig. Augusto Cecconi di San Daaele, fotografò in un gruppo tutti i presenti in due differenti posizioni.

Invitati poi dall'egregio e simpatico prof. Romagnolo, a visitare la scuola di disegno e di plastica da lui diretta,

vi si recammo di buon grado. Devo dire subito ad onor del vero che detta sounia, viste le condizioni cui essa si regge, ha fatto addirittura miracoli giacché in un solo anno di vita ha saputo dare numerosi saggi che meritano indubitato elogio, sia per l'indole dei disegni e dei bassorilievi in argilla, sia per l'accurata esecuzione e nitidezza del disegno.

Finalmente questa gradita visita parte dei gitanti si recarono in vettura a Visco a parte a Cervignano. Alle 2 si riunirono nuovamente all'Albergo Brugger, ove dopo mezz'ora cominciò il pranzo per il quale vennero fatti inviti al sig. Sindaco rappresentato dai signori Visnello Andrea e Giacoma, al presidente della Società operaia sig. Bert Ernesto, al segretario dello stesso Sodalizio, al sig. Zaccolin Guglielmo, al direttore del Consiglio direttivo della Società operaia, al medico dott. Stefano Bartolotti presidente della Dante Alighieri, al sig. Bori, rag. Sebastiano rappresentante il Circolo agricolo, al presidente del Club ciclistico ed al sig. Steffanato Giovanni vice presidente della Società operaia.

Le tavole erano disposte a ferro di cavallo in un ampio cortile ombreggiato, e durante il pranzo, che fu servito inappuntabilmente, la Banda cittadina suonò diversi pezzi, non esclusi gli immancabili inni reali e di Garibaldi, sempre applauditissimi.

Alle frutta si alzò per primo il presidente signor Bert, il quale espose la sua contentezza per trovarsi al fianco della consorella di S. Daniele, di questa nobilita terra ospitale, che fu la culla di tanti animi forti e battagliari, e dice di sperare che il sodalizio da lui rappresentato renderà la visita alla consorella o alla cittadinanza del postico colto. (Applausi vivissimi).

Fu seguito al signor Bert il signor Giacinto Gattoli incaricato di far le voci del presidente signor Pellarini. Legge il telegramma da questi spedito e così concepito: «Perdurandomi indisposizione dolentissima impeditammi trovarmi fra voi, mentre spirito allegro, cuore pensiero con voi, augurovi lieta la festa. Brindate anche per me Società consorella, con fervidi voti, benedire classe operai conseguimento suoi ideali ed alla patria diletta, non disgiunto dal sacrificio perché divani grande e felice. Saluto e fratellanza. Pellarini».

A questo telegramma venne risposto dal Presidente del Sodalizio di Palma con l'altro: «Sodalizi S. Daniele o Palmanova riuniti fraterno simposio, portano affettuosi saluti benemerito presidente facendo voti suo pronto ristabilimento salute. Bert».

Il sig. Gattoli aggiunge che se si sente onorato di rappresentare il suo egregio presidente, d'altra parte si duole che esso non sia tra gli operai, che egli considera come suoi figli e quindi passa a leggere, fra gli applausi, il discorso scritto dal Pellarini e da lui affidatogli per darne lettura.

Domanda gli si permette di gridare in primis evviva Palmanova, evviva la consorella, ringrazia poi per la festosa accoglienza avuta da Palma, propugnacolo di libertà e di fede, ove non molti dei suoi figli diedero il loro sangue per il nazionale riscatto. Evviva Palmanova! Evviva l'Italia! Evviva a quell'Italia sognata dai martiri che morirono col suo dolce nome sulle labbra. Ma perché la Patria sia grande e felice occorre la cooperazione di tutti quelli che l'amano e non di quelli che dicono d'amarla. Finisce ringraziando la popolazione di Palma per l'accoglienza gentile della quale sarà sempre serbato ricordo. Evviva il lavoro! (Applausi prolungati).

Salza quindi il dott. Stefano Bartolotti ad incominciare dicendo che non sarà tanto crudele d'inflettere la condanna di un discorso perché a priori sarebbe poco conveniente l'interrompere lo sfogo d'affetti che si comunica fra i confratelli delle due Associazioni e poi perché deve dichiarare che è infelice dicatore. Viceversa poi, a parer mio, fu felicissimo e specialmente in certi punti nei quali ripropò i benedici apporti della Dante Alighieri ed il forte San Daniele in cui egli fin da fanciullo imparò ad amare fortemente la libertà, strappando così ripetuti e meriti applausi.

Prende in seguito la parola il signor Bori il quale dice che forse qualcuno troverà da obiettare poiché parla il rappresentante del Circolo Agricolo che non ha niente a che fare con la Società operaia, però osserva che la terra per cui possa produrre necessita della mano dell'uomo e quest'uomo è l'agricoltore, è un operajo della terra stessa, per cui si permette di brindare alla salute della Società operaia sandanielese, facendo voti di poter rendere quanto prima la

UDINE

visita alla consorella. (Applausi prolungati).

In seguito il professor Romanelli, che presiede il discepto dei dott. Borgetti, invita gli operai al lavoro, li esorta a frequentare le scuole, ed alla solidarietà, unica meta che dovrebbero perseguitare questi benefici sodaliti.

Da ultimo a salire il signor Giuseppe Tabacco, intrattenendo l'uditorio sulla necessità di allargare l'azione e di estenderla alla portata di tutti quella benefica istituzione che è il mutuo soccorso, sotto l'auspicio del quale l'operaio sfortunato non deve arrossire a chiedere l'elemosina a chi la dà per ostentazione, o per vanità, o per affettazione della libertà individuale del pensiero. Deve alla salute della consorella ed ai figli del lavoro.

Alle 8 ha luogo la partenza disturbata da una pioggia torrenziale. Ciononpertanto i gentili Palmirani vollero accompagnare i confratelli fino alla stazione. La faccenda che era stata progettata non poté effettuarsi causa il mal tempo; i bengali però non difettarono. Si parlò fra calorose strette di mano e solenni promesse di rivedersi fra non molto.

Ringraziando a nome della cittadina piazza tutta la consorella di Palmirana, per il suo generoso ed amor fraterno, chiedo venia per le inevitabili omissioni. *Gigi.*

Resultati della Gara provinciale di tiro a segno a Cividale. Ecco i premiati della Gara provinciale di tiro a segno a Cividale che risultano sotto ogni rapporto splendidamente e degno coronamento delle feste al grande cividalese; Paolo Diacomo.

Categoria I. — Rappresentanza. I. premio: Società di Gemona con punti 100. (Rappresentanti: sig. Strolli Antonio, Polietti Luigi e Carognoli Giovanni).

II. premio: Società di Maniago con punti 73. (Rappresentanti: sig. Corradini Emanuele, Conano Emilio e Rosa Luigi).

III. premio: Società di Cividale con punti 73. (Rappresentanti: sig. Manzini Tullio, Bearzi Antonio e Albini nob. Angelo).

IV. premio: Società di Udine con punti 69. (Rappresentanti: sig. Bartolini Giuseppe, Florio co. Filippo e Dal Dan Antonio).

V. premio: Società di Tolmezzo con punti 131. (Rappresentanti: sig. Condoni Giacomo, Molini Gustavo e De Crignis Romano).

N.B. Per il II. e III. premio avrebbe dovuto procedersi al sorteggio tra Maniago e Cividale per parità di punti, però la Presidenza della Società di Cividale assegnò il II. premio a Maniago senza ricorrere alla estrazione.

Categoria II. — Gara Friuli. I. premio: Fanna Attilio fu Giuseppe di Cividale con punti 28.

II. premio: Corradini Emanuele di Maniago con punti 24, graduatoria 23.

III. premio: Bartolini Giuseppe di Udine con punti 24, graduatoria 21.

IV. premio: Polietti Luigi di Gemona con punti 24, graduatoria 19.

V. premio: Fabris Angelino di Udine con punti 52.

VI. premio: Bearzi Antonio di Cividale con punti 51.

VII. premio: Strolli Francesco di Gemona con punti 48.

Cat. IV. — Gara Innoceggimento. I. premio: Donato dott. Giovanni Luigi con punti 24.

II. premio: Doril. Giuseppe di Giuseppe con punti 22.

III. premio: Albini nob. Angelo con punti 19.

IV. premio: Freschi Virgilio con punti 18.

Per i tiri contro le nubi. I risultati soddisfacenti ottenuti nella scorsa stagione dai Consorzi di tiro contro le nubi temporalesche per difendersi dalla grandine, spingono il Comitato agrario di Spilimbergo-Maniago, ad incoraggiare la formazione di Consorzi di tal genere anche nei circondari limitrofi. Il Comitato ha seguito il movimento, ed ha raccolto dati che mette a disposizione di coloro che vorrebbero farsi promotori di Associazioni che mirassero al suddetto scopo.

Il giorno 16 corrente alle ore 5 pom. in Spilimbergo si eseguirono alcune prove di tiro con un cannone grandinifero, cortesemente messo a disposizione dall'avv. Luigi Zatti.

S'invitano ad assistere ai tiri tutti coloro che potessero avervi interesse.

La statua del cav. Giacomo Gabrioli all'Esposizione di Venezia. Riporto il giudizio che ne dà, nella Gazzetta letteraria di questa settimana, Mario Pilo, uno dei più autorevoli critici d'arte.

«Non so se sociale o morale nell'intenzione, o soltanto estetica e decorativa qual'essa risulta nell'elegante modellazione, è la statua in gesso, grande al vero, di Giacomo Gabrioli, cui egli dà il titolo di *Sirena*; è una giovane donna, del tutto nuda, sdraiata con provocante disinvoltura sur una pianta, con una gamba scavalciata sull'altra, una mano appoggiata a un bracciolo, e l'altra ad offrire con tutta naturalezza una sigaretta, eppure l'autore è riuscito, con tale scabroso soggetto, a far opera niente volgare e peggio, eguagliata, serbando alla sua giovanezza qualcosa di fresco e di puro, di serio e di signorile, che fa pensare che quella sirena non ha davvero del primovenuto, e che forse sia sola, chiusa nella sua stanza, a dar corso a un capriccio quasi platonico d'adolescente fantasia: a me veramente, ricorda talune pagine delle *demi-vierges* del Praxos, ed è questo anzi il titolo più adatto». *op.*

Incidendo. Causa la fermentazione del feno si incendiò il fenile dei fratelli Plozner a Paluzza, che risentirono un danno, non assicurato, di circa 600 lire.

Absoluzione di una comproprietà. L'11 agosto, la dottoressa Olimpia Martinuzzi, d'anni 18, da S. Giorgio di Nogaro, veniva licenziata dalla famiglia del signor Richter. Prima che la giovane abbandonasse la casa per la signora Richter si recò nel camerico della fantesca, ed aprì il baule di questa, per vedere se vi si trovava qualcuno degli oggetti che dal maggio scorso erano venuti a mancare: due anelli d'oro, un cioldolo d'argento un fiorino d'argento e un biglietto da 10. Vi trovò invece un pezzo di vecchio tessuto di seta, delle penne usate e dei mozziconi di matita.

Questo fatto fece sorgere alla signora Richter il sospetto che la Martinuzzi potesse essere autrice del furto degli altri oggetti e la giovane, denunciata alla Polizia, fu arrestata.

L'altro giorno contro di lei si svolse processo dinanzi al Tribunale di Trieste, per crimine di furto. Risultò che il cencio di seta e i mozziconi di matita e le penne, erano stati trovati dalla ragazza tra le scopature. Nessun indizio invece poté essere presentato a carico della giovane, riguardo ai furti anzidetti, per cui la Corte, accogliendo la tesi del difensore, avv. Cambon, la mandò assolta, rimettendola subito in libertà.

Truffa. Di giorno C. V., con raggi fraudolenti, si fece consegnare da Frazzili Girolamo di Ovaro, a nome di terza persona, carne di vacca per un valore di lire 70, che poi usufruì per conto proprio. Venne denunciato.

Cercasi apprendista per studio commerciale, età 15 anni circa. Offerte C. F. fermo in posta.

Felice Cavallotti. È uscita la 27° dispensa «La vita e le opere di Felice Cavallotti», compilata per cura di Arnaldo de Mohr, ed edita da Carlo Aliprandi di Milano. Ogni dispensa costa centesimi 10.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

Nozze d'oro. A Campolongo nel Friuli orientale, vive una famiglia fra le più benedite e stimolate: quella del possidente signor Pietro Marcotti. Esce da questa il chiarissimo scrittore Giuseppe Marcotti, ed altri egregi figli e figlie, che, o nel Friuli o fuori, fanno onore alla piccola come alla grande patria, lustro delle Lettere e di altre liberali carriere distintamente percorso. Ieri in quella carissima famiglia friulana si celebrava un lieto avvenimento; ieri hanno compiuto 50 anni da quando l'ottimo signor Pietro impalmava la sua cara e degna compagna, e ieri a Campolongo, nella bella corona dei figli e delle nipoti, esultava la Coppia antica e veneranda ed esultavano con essa quanti sanno le virtù ed i pregi dell'ottima famiglia Marcotti.

Ad essa manda il Friuli felicitazioni ed auguri.

Grandine. Lunedì dalle 2 alle 2.30 pom. una grossa gragnuola scelse la città di Gorizia ed alcuni villaggi siti a mezzogiorno. I chicchi erano grandi come uova di colombo, e certamente non fecero bene all'uva né all'altro raccolto.

Fra l'acqua per signore da teletta La Chivina Migone è la perfetta.

La nostra appendice. Domani riprenderemo in appendice la pubblicazione dello *Stato*, di *Alma Delada*, che avevamo dovuto sospendere per parecchio tempo a causa dell'esuberanza di materia durante il processo Dreyfus, e le feste millenarie di Cividale.

Incinereremo presto anche la pubblicazione in appendice di un lavoro drammatico del nostro direttore.

Rassegne di rimando. Nel prossimo ottobre avranno luogo le rassegne di rimando: semestrali, per tutti i militari in congedo illimitato, a qualunque classe e categoria appartengano, che si ritengono non più idonei al servizio militare.

Per l'ammissione a tali rassegne i militari trasmetteranno per mezzo del sindaco la domanda su carta da bollo da cent. 50 al comandante del Distretto militare unitamente al foglio di congedo e con certificato medico che spieghi l'infirmità.

Coloro che presentano tale domanda riceveranno poi dal sindaco l'avviso per presentarsi alla visita.

Quelli che abitano nel Mandamento di Udine, si presenteranno direttamente al Distretto militare e non avranno diritto a nessuna indennità.

Quelli che abitano negli altri Comuni che abbiano da viaggiare in ferrovia per Udine, riceveranno dal sindaco gli scontrini.

Giunti alla sede del Distretto, i dati militari riceveranno dal comando l'indennità di trasferta da soldato per le giornate di viaggio ed il rimborso delle spese di trasporto in ferrovia. Dello stesso comando riceveranno poi eguali indennità di viaggio per ritorno alle case loro.

Coloro però che provengono da un Comune che non sia quello del domicilio elettivo, non potranno ottenere il pagamento dell'indennità se non presentano un foglio di riconoscimento munito del *visò per la partenza* dal sindaco di quel Comune.

Avvertiti infine che quei militari, i quali si ritengono inabili al servizio militare, ma non si valessero dell'opportunità delle rassegne semestrali per far constatare la loro inabilità, non potrebbero poi esimersi dal rispondere alla chiamata alle armi sia per istruzione, che per mobilitazione.

Conferenza contro la tubercolosi. Sabato prossimo, per iniziativa dell'Associazione medica di Pordenone, l'egregio, nostro concittadino avv. dott. Carlo Marzuttini, terrà nel civico Ospedale di quella città, una conferenza contro la tubercolosi. Oltre a tutti i medici del circondario, interverranno pure l'ispettore scolastico ed il direttore delle scuole elementari.

Società Dante Alighieri. Il Consiglio del Comitato udinese, nella seduta di ieri, preso atto di varie comunicazioni, commemorò i soci defunti cav. marchese Fabio Mangilli e Daniele Camavitto, scrisse fra i soci perpetui i Municipi di Latisana, San Daniele, San Vito al Tagliamento e l'Orfanotrofo Renati di Udine; ammise fra i soci ordinari i municipi di Nimis, Cassacco, Felletto Umberto, Pavia d'Udine, e i signori avv. Giorgio Gasperi di Latisana e dottor Oscar Luzzatto di Udine.

Deliberò di donare all'Orfanotrofo Renati una cassa di libri inviati dal Municipio di Firenze e prese disposizioni per il Congresso sociale che avrà luogo a Messinà dal 23 al 25 ottobre.

Società Reduci. Alla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele a Torino, la Società fu rappresentata dal signor senatore co. Antonino di Prampero.

Consortio filarmonico udinese. In seguito all'approvazione del nuovo Statuto del Consortio filarmonico entrato in vigore il giorno 1° settembre 1899, ieri ebbe luogo la convocazione dell'assemblea generale per la nomina delle cariche sociali.

A presidente venne rieletto il maestro sig. Giuseppe Perini, a consiglieri furono nominati i signori: Pietro Scubbi, Carlo Ceconi, Emilio Kieke, Giulio Percotto, Giuseppe Bontempo e Feliciano Polase.

In qualità di maestro del Consortio, il sig. Giacomo Verza.

A revisori dei conti i signori: ragioniere Giovanni Genzari, Pietro Croatto e Giuseppe Del Torre.

Provveda chi deve! Il ripetersi troppo frequenti, quasi continuo, di investimenti personali per opera di ciclisti più o meno autentici, dovrebbe dar pensiero alle autorità civili e giudiziarie.

Imperocchè codesti, malpratici ed imprudenti se ne vanno per le vie cit-

tadine a corsa veloce, come i professionisti in gara sulla pista, atterrando persona, nella maggior parte dei casi riescono, fuggendo, a sottrarsi alle conseguenze; e poi, se scoperti, hanno sempre ragione, perchè hanno suonato il campanello e fatto il possibile di schivarvi; insomma la colpa non è loro ma è di quel povero cane di essere mortale che ebbe il capriccio di gettarsi incontro allo scoppo prediletto di farsi rompere un braccio, una gamba, la testa, le costole o l'osso del collo...

È ora di finirla! Ogni giorno la cronaca registra una di queste prodezze che lasciano conseguenze più o meno gravi, e ad una conclusione decisiva le autorità devono venire.

I freni, i campanelli, i fanali sono poca garanzia per la sicurezza dei cittadini. Dal momento che il regolamento municipale a nulla può servire, provvedano l'autorità di P.S. e quella giudiziaria, cominciando quest'ultima severo pene contro i trasgressori che con i loro atti mettono continuamente in pericolo la vita altrui.

Punto e virgola.

Per non avere deplinate le generalità. È stato dichiarato in contravvenzione il calcoloio Forti Alessandro di Udine perchè la notte scorsa si rifiutò di declinare le proprie generalità alle guardie di città di servizio in via Bartolini.

Denuncia di piccolo furto. L'autorità di Pubblica sicurezza ha ieri accolta la denuncia di certa Norberto Virginia che si dice derubata nella propria camera di un fiorino d'argento e di una lira pure d'argento ad opera di una sua compagna, certa Luigia Valcotti.

All'Ospedale. Vennero medicati Tonelli Alessandro di Luigi d'anni 10 da Udine per accidentale forita al piede destro guaribile in giorni otto; Mulharis Luigi di Giovanni d'anni 14 da Udine per ferita accidentale all'avambraccio destro guaribile in cinque giorni.

Osservazioni meteorologiche. Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15° - 9 - 1899	ora 9	ora 15	ora 12	18
Bari...				
Alto...				
livello del mare...	743.9	741.4	741.4	741.8
Umidità relativa...	82	70	70	78
Stato del cielo...	cop.	cop.	cop.	cop.
Esposizione...	est.	est.	est.	est.
Velocità e direzione del vento...	13.7	17.0	14.4	14.4
Temperatura...				
12	Temperatura massima...	19.0		
	minima all'aperto...	9.1		
	minima...	1.9		
13	Temperatura massima all'aperto...	11.8		
	minima all'aperto...	11.8		

Cronaca giudiziaria. Tribunale di Udine, Udienza 11 settembre. Romolo Di Bert da Udine, imputato di appropriazione indebita, fu condannato a mesi 14 di reclusione e lire 210 di multa.

Antonio Danellutti da Tricesimo, imputato di truffa, venne condannato a mesi 8 e giorni 15 di reclusione ed alla multa di lire 450.

Costantino Corrado calzolaio da Latisana per bancarotta venne condannato a mesi 5 di detenzione.

Luigi Mauro di Villalta, per furto, fu assolto.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO. Si riunirà all'ostuzionismo? Roma 13 — L'Italie dice sapere che la estrema sinistra, se la Camera sarà chiamata nuovamente a discutere il decreto-legge, combatterà energicamente le disposizioni relative, ma rinuncerà all'ostuzionismo. Questa decisione sarebbe stata presa dai capi dell'estrema.

Smentite... africane. Roma 13 — L'Agenzia Italiana dice autorizzata a smentire le voci fatte correre che gli Abissini si preparano ad aggredirci nell'Eritrea e che il Governo avrebbe speso forti somme per acquistarsi le simpatie dei capi indigeni.

Corriere commerciale

Sete. Milano, 12 settembre. Il mercato d'oggi ha ancora permesso di osservare un rinforzo di richieste da parte del compratore, la qual cosa, quantunque non abbia avuto un esito felice in transazioni, ha però tenuto in movimento la nostra piazza più del consueto.

I pochi affari fatti, si devono a compressioni da parte dell'acquirente. V'è da sperare che la fabbrica europea trovi alla vigilia di doversi fornire; ne abbiamo già un preludio nel fatto che essa si tiene ben informata o tenuta a giorno di quanto succede sulla piazza di produzione.

Cogli stocks poco forniti che abbiamo colle vendite già fatte, che per molti filandieri vanno fino ad anno nuovo, col sostegno dei venditori e l'aumento inevitabile dei bisogni del consumo, giova prevedere che la differenza di valutazioni scemeranno e renderanno possibile fra non molto, maggior attività negli affari e specialmente più coraggio in chi deve procurarsi l'articolo. (Dal Sole)

Bollettino della Borsa

UDINE 13 settembre 1899.

Rendita	sett. 12	sett. 13
Italiana 5% contanti ex coup.	99.60	99.50
5% 5/8 mese	99.75	99.70
10%	110.74	110.71
Obbligazioni Assa Eccles. 5%	99.00	99.00

Obbligazioni.

Ferrovie Meridionali ex coupons	328.00	328.00
3% Italiano	319.00	319.00
Pontifical Banca d'Italia 4%	504.00	504.00
4%	515.00	515.00
Banco di Napoli 5%	459.00	459.00
Ferrovie Udine-Pontebb.	480.00	480.00
Fondiaz. Cassa Risparmio 5%	514.00	514.00
Prestito Provincia di Udine	102.00	102.00

Azioni.

Banca d'Italia ex coupons	976.00	977.00
di Udine	145.00	145.00
Popolare Friulana	140.00	140.00
Cooperativa Udinese	35.00	35.00
Colonicato Udinese ex coupons	1320.00	1320.00
Veneto	215.00	214.00
Società Tramvia di Udine	80.00	80.00
Ferr. Merid. ex coupons	728.00	729.00
Ferr. Merid. ex coupons	555.00	556.00

Gambi a valuta. Francia... 107.30... 107.27
Germania... 139.46... 139.45
Londra... 27.12... 27.11
Austria - Banconote... 224.74... 224.74
Corona in oro... 112.00... 112.00
NAPOLI... 21.42... 21.42

Ultimi dispacci. Chiquera Parigi ex coupons... 92.60... 92.71

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a 107.28.

La Banca di Udine offre oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANGELO PANTANALI, garante responsabile.

Tintoria Friulana

A VAPORE. Via Castellana (Vino all'Asilo Volpe) UDINE. La Tintoria Friulana a Vapore si preggia di portare a conoscenza del rispettabile pubblico di Città e Provincia, che il suo stabilimento di nuovo impianto è munito delle macchine più recenti e perfette, è in grado di assumere qualunque lavoro in filati d'ogni genere, lane e sete, stoffe, vestiti o qualsiasi tessuto a prezzi limitatissimi.

Tinte solide, lavoro accurato e pronto. Si assume la filatura delle lane. Ritornitura e macchine per appretto. Specialità nero indistruttibile. Deposito cotone in tutte le tinte; misti, rigati, punteggiati e fiammati. Unico stabilimento a vapore per servizio del pubblico in Provincia.

MALATTIE DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA Specialista Dott. Gambarotto Udine, via Mercatovecchio, 4.

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4 eccettuato il Sabato e la Domenica.

Visite gratuite ai poveri Lunedì, Mercoledì e Venerdì, alle ore 11, nella Farmacia Filippuzzi.

Al secondo Sabato di ogni mese sarà a Pordenone all'albergo delle Quattro Corone dalle 9 alle 11.30.

